

LA “GRANDE RECESSIONE” NEI DISTRETTI INDUSTRIALI ITALIANI

Corrado C. Abbate¹

SOMMARIO

I nuovi dati del Censimento dell'industria e dei servizi, riferiti al 2011, consentono di effettuare un'analisi degli effetti della “Grande recessione” che ha colpito l'Italia e, in particolare, le attività produttive nei distretti industriali italiani ritenute attività *core* della nostra economia.

Dopo aver risolto alcune difficoltà tecniche che ostacolano i confronti con i censimenti precedenti, dovute al cambio dei sistemi di classificazione delle attività economiche, introdotti prima nel 2002 e poi nel 2007, il lavoro si concentra sulle analisi, macro e micro, delle realtà distrettuali.

In particolare sono messi a confronto i risultati della applicazione di due diversi criteri di identificazione dei distretti industriali italiani di piccole e medie imprese (Pmi) manifatturiere: la metodologia proposta da Abbate e Merlini (2010) e la metodologia attualmente utilizzata dall'Istat (Sforzi e Lorenzini, 2002).

¹Istat, Piazza Indipendenza, 4, 00185, Roma, abbate@istat.it.

1. Introduzione

La “Grande recessione” del 2008-2013 che ha colpito l’Italia, a seguito dello scoppio della bolla sui mutui americani del 2007², si è inserita in un contesto decennale di bassa produttività dell’economia italiana e in un contesto di crescente globalizzazione dell’economia finanziaria e di quella reale (Gallegati, 2014, pag. 55-67).

Il sistema industriale italiano, che ha come sua caratteristica la presenza di poche grandi imprese industriali e di moltissime piccole e medie imprese (Pmi), ha avuto forti difficoltà nel reagire alla crisi, complice sia un sistema finanziario che ha pensato solo a se stesso e non agli investimenti e all’innovazione (Marcon e Pianta, 2013, pag. 7-11); sia un debito pubblico talmente elevato, vincolato al rispetto del deficit massimo, da non consentire significative riduzioni di imposte per migliorare la competitività delle attività produttive.

L’organizzazione produttiva delle piccole e medie imprese italiane in distretti industriali ha trovato maggiori difficoltà dovute ad una reazione a catena e a una specie di contagio. Le Pmi, collegate tra loro per dividersi le commesse più consistenti o per coadiuvarsi in attività complementari di filiera, hanno trasmesso più velocemente, le une alle altre, le proprie difficoltà economiche e la crisi.

Obiettivo del presente lavoro è quello di quantificare, in termini di addetti, la crisi nei distretti industriali di Pmi attraverso i risultati dei Censimenti dell’industria e dei servizi del 1991, 2001 e 2011.

A parte alcune difficoltà tecniche che ostacolano tale confronto, dovute al cambio dei sistemi di classificazione delle attività economiche introdotti prima nel 2002 e poi nel 2007, l’identificazione dei distretti italiani è ancora controversa.

Cercando di interpretare i concetti economici insiti nella definizione di distretto industriale (Marshall, 1972; Becattini, 1989), attualmente sono proposte almeno due metodologie statistiche che indentificano due diverse ripartizioni del territorio italiano in aree di concentrazione di Pmi manifatturiere specializzate.

2. Il distretto industriale e i criteri di identificazione

Negli ultimi anni le analisi sui distretti industriali si sono concentrate, oltre che sugli aspetti teorici, soprattutto sui criteri statistici di identificazione degli stessi.

Non riprendiamo in questa sede le analisi teoriche ma ricordiamo solo che partivano in Italia dagli studi di Giacomo Becattini che ha definito il distretto “come un’entità socio-territoriale caratterizzata dalla compresenza attiva, in un’area territoriale circoscritta, naturalisticamente e storicamente determinata, di una comunità di persone e di una popolazione di aziende industriali. Nel distretto, a differenza di quanto accade in altri ambienti (ad esempio, la città manifatturiera) la comunità e le imprese tendono, per così dire, ad interpenetrarsi a vicenda” (Becattini, 1989). Tali studi, a loro volta, erano fondati, a livello internazionale, sui concetti introdotti da Alfred Marshall. Questi, nelle sue osservazioni sui distretti industriali del cotone del Lancashire e dei coltelli di Sheffield, focalizzava l’attenzione sulla concentrazione di industrie specializzate (Marshall, 1972) che potevano fare affidamento sulle “economie esterne” più che sull’organizzazione interna della grande impresa. Nelle sue ricerche Marshall faceva riferimento ai distretti industriali considerando il fenomeno della concentrazione, in un’area delimitata, di industrie specializzate in una sola attività economica (distretti monosettoriali) o in più attività economiche (distretti plurisettoriali) (Bellandi, 1982).

² La bolla immobiliare qui è indicata come la principale causa dello scoppio della crisi pur essendo state individuate molte altre cause concomitanti (Gallegati, 2014, pag. 55-67).

Per un'analisi teorica delle più recenti evoluzioni delle economie organizzate in distretti si rimanda al primo capitolo del lavoro realizzato dall'Unioncamere Veneto (2012).

A partire dai dati del 1991 l'Istat ha adottato una metodologia statistica che identifica i distretti industriali come caratteristica di un Sistema locale del lavoro (Sll) (Istat, 1997), in cui i movimenti dei lavoratori tra luogo di residenza e luogo di lavoro evidenziano quella comunità di persone alla quale si riferiva Becattini (Istat, 2005; Sforzi, 2004).

In base a tale metodologia, le condizioni per l'individuazione di un distretto industriale, delimitato dai comuni appartenenti ad un sistema locale del lavoro, sono rappresentate dalla presenza di piccole e medie industrie specializzate in almeno una attività manifatturiera.

Una metodologia alternativa è stata presentata da Abbate e Merlini (2010), ed è basata sull'individuazione di comuni che hanno una struttura industriale di Pmi simile e che sono compenetrati dai movimenti pendolari dei lavoratori. Caratteristica di tale metodologia è quella di analizzare i dati di base in termini assoluti, e non in termini relativi, al fine di far emergere le concentrazioni effettive di addetti in una stessa attività economica.

Una terza metodologia presentata da Iuzzolino (2004) identifica i distretti industriali in senso lato, senza distinguere gli addetti alle Pmi dagli addetti alla grande impresa. Per quest'ultimo motivo tale metodologia, che include le grandi imprese industriali e non considera la comunità di persone, non sarà presa in esame nel presente lavoro.

3. Le metodologie per l'identificazione dei distretti industriale di Pmi

In estrema sintesi e rimandando per una più esaustiva illustrazione ai lavori originali, si riportano i principali passi, proposti dalle due metodologie, per l'identificazione statistica dei distretti industriali di piccole e medie imprese.

La metodologia attualmente in uso in Istat (Sforzi e Lorenzini 2002) prevede l'identificazione di un Sistema locale del lavoro come distretto industriale se:

- 1) la quota di addetti manifatturieri sul totale degli addetti nel sistema locale del lavoro è superiore alla corrispondente quota nazionale;
- 2) la quota di addetti alle Pmi manifatturiere sul totale degli addetti manifatturieri nel sistema locale del lavoro è superiore alla corrispondente quota nazionale calcolata per l'insieme dei sistemi locali manifatturieri;
- 3) l'individuazione, nel singolo sistema locale manifatturiero, dell'attività manifatturiera di specializzazione effettuata ricercando il settore nel quale essa raggiunge il valore massimo, rispetto alla corrispondente quota nazionale calcolata per l'insieme dei sistemi locali manifatturieri;
- 4) il sistema locale manifatturiero di Pmi (Distretto industriale) è definito nei casi in cui la quota di addetti all'attività manifatturiera principale di Pmi, sul totale degli addetti all'attività manifatturiera principale del sistema locale, è maggiore del 50 per cento.

Pertanto, tale metodologia parte dal sistema locale del lavoro individuato sulla base dei movimenti pendolari tra i comuni che ne fanno parte. Essa considera: il numero relativo di addetti manifatturieri censiti; il numero relativo di addetti alle Pmi manifatturiere rispetto al complesso della manifattura (comprensiva degli addetti alle grandi imprese); il numero relativo degli addetti nella divisione principale di attività economica (prime due cifre del codice di attività economica) e, infine, il numero relativo, in tale divisione di attività economica, di addetti alle Pmi sul totale addetti nella stessa divisione.

La metodologia proposta da Abbate-Merlini (2010) prevede l'identificazione di un insieme di comuni se:

- 1) le contingenze di addetti alle Pmi in una categoria di attività manifatturiera (cinque cifre di Ateco) di un comune sono positive, ovvero il numero di addetti è superiore al corrispondente

numero ottenuto nell'ipotesi di equidistribuzione degli addetti nella stessa categoria di attività economica in tutti i comuni;

- 2) l'Indicatore di Contiguità Industriale (ICI), composto dall'indice di similitudine delle attività industriali con contingenza positiva e dalla media delle quote di pendolari da e verso i comuni i e j, determina, in un processo di aggregazione a catena, l'insieme dei comuni che hanno una struttura industriale simile e che sono legati da movimenti pendolari;
- 3) i distretti industriali sono quelli nei quali gli addetti censiti nell'insieme dei comuni con contiguità industriale superano, per almeno una categoria di attività economica, un valore soglia assoluto, o suoi sottomultipli. Il valore soglia assoluto è individuato dal confronto con la distribuzione teorica Poisson-Gamma³.

Tale metodologia, pertanto, considera il valore assoluto degli addetti censiti in una stessa categoria di attività economica mentre l'Indicatore di Contiguità Industriale consente di fornire una sintesi statistica dei concetti economici, richiamati da Marshall e Becattini, per identificare un distretto industriale. L'indice di similitudine industriale identifica infatti i comuni con la stessa specializzazione industriale delle Pmi mentre la compenetrazione media dei pendolari evidenzia la comunità di persone. Infine, la concentrazione di addetti è definita in valore assoluto grazie al valore soglia determinato dal confronto con una distribuzione teorica degli addetti sul territorio nazionale.

Ulteriori differenze, oltre a quelle già insite nei relativi passi sopra descritti, risiedono in alcuni altri concetti statistici ed economici posti alla base dei rispettivi lavori.

Ad esempio la metodologia adottata dall'Istat non prende in considerazione le aree nelle quali sono presenti grandi imprese per una quota maggiore del 50 per cento (punto 4) perché in tali aree le Pmi sono predefinite come facenti parte dell'indotto. La metodologia alternativa proposta, invece, non esclude che in tali aree possa essere presente un distretto industriale di Pmi e ciò a seguito di un'analisi della provenienza del fatturato delle Pmi, nelle aree in cui opera anche una grande impresa, che è imputato in gran parte ad acquirenti non presenti localmente o ad acquirenti esteri (Abbate e Merlini, 2010).

Un'altra differenza è dovuta alla definizione di piccole e medie imprese che secondo la prima metodologia corrispondono a tutte le unità locali con meno di 250 addetti, indipendentemente dalle dimensioni delle imprese di appartenenza (Sforzi e Lorenzini, 2002); mentre per la seconda metodologia corrispondono alle sole unità locali di imprese con dimensione inferiore a 250 addetti.

L'Istat ha pubblicato per la prima volta i dati sui distretti industriali, con riferimento al 1991, nel rapporto annuale del 1995 (ed.1996). La metodologia adottata è stata pubblicata nel 2002 (Sforzi e Lorenzini). Attualmente l'Istat, in considerazione della evoluzione economica e dello sviluppo di nuovi approcci metodologici, ha istituito una commissione di studio, i cui lavori sono ancora in corso, incaricata di valutare lo stato dell'informazione e degli strumenti disponibili in questo ambito anche al fine di proporre nuove eventuali analisi sulla localizzazione delle attività industriali.

4. La “Grande recessione” osservata con i risultati dei censimenti dell'industria e dei servizi

Per quantificare gli effetti della “Grande recessione” sull'occupazione manifatturiera è necessario un confronto storico delle risultanze dei censimenti dell'industria e dei servizi. Il confronto statistico dei risultati censuari dal 1991 al 2011, però, non risulta agevole a causa dell'utilizzo di tre diverse classificazioni, adottate a livello internazionale e, conseguentemente, dallo stesso Istituto

³Per il 2001 le soglie erano state fissate pari a 1790 per i distretti di grande concentrazione, a 895 per i distretti di media concentrazione e a 448 per quelli di piccola concentrazione.

nazionale di statistica. I Censimenti dell'industria e dei servizi del 1991 e del 2001 sono stati realizzati adottando la classificazione delle attività economiche del 1991 (Ateco1991) mentre il Censimento dell'industria e dei servizi del 2011 ha adottato la classificazione delle attività economiche del 2007 (Ateco2007). Nell'ultimo periodo intercensuario, peraltro, è stata applicata un'altra classificazione delle attività economiche, l'Ateco2002, che è stata in vigore dal 2002 al 2006.

Per effettuare un confronto storico dei risultati censuari è necessario, quindi, un non agevole processo di ricodifica da una versione all'altra. Tale processo di ricodifica risulta complesso a causa della frammentazione dei passaggi da un sistema di classificazione all'altro. Molto spesso, infatti, nel caso della ricodifica da Ateco2002 a Ateco2007, sono presenti delle corrispondenze da m a n categorie, ovvero ad un gruppo di m codici di categorie corrisponde un nuovo gruppo di n nuovi codici di categorie. La ricodifica dall'Ateco1991 all'Ateco2002 è invece più agevole essendo stato quasi sempre conservato il livello di classe (prime quattro cifre) di attività economica e modificato solo il codice di categoria (quinta cifra del codice).

Nel 2007 l'Istat ha provveduto ad applicare contemporaneamente le due classificazioni, Ateco2002 e Ateco2007, alle unità incluse negli archivi statistici Asia-Imprese e Asia-Unità locali. Sulla base di tale azione di doppia codifica sulle unità elementari osservate e sulla base di due minuziose tabelle di compatibilità tra i codici delle diverse classificazioni, anch'esse predisposte dall'Istat, è stato possibile ricodificare i dati del censimento 2011, adottando anche la codifica Ateco1991. Al contrario, è stato possibile ricodificare anche i censimenti 1991 e 2001 adottando l'Ateco2007.

Nella tabella n.1, con riferimento alle attività manifatturiere, sono riportati i risultati di tale processo di doppia codifica, utilizzando sia l'Ateco1991 sia l'Ateco2007⁴.

Sulla base sia della classificazione Ateco2007 sia dell'Ateco1991 si osserva una contrazione delle attività manifatturiere di oltre 320 mila addetti alle unità locali nel primo decennio 1991-2001, pari a circa -6 per cento, mentre la contrazione nel secondo decennio è tre volte maggiore con più di 900 mila addetti espulsi, pari a quasi -20 per cento.

Tabella n. 1 - Addetti alle attività manifatturiere secondo i risultati censuari, per classificazione Ateco e dimensione di impresa – Anni 1991, 2001, 2011 (dati in migliaia) (a)

Dimensione di Impresa e tipo di classificazione Ateco	Addetti (migliaia)			Differenze assolute (migliaia)		Variazioni percentuali	
	1991	2001	2011	2001/1991	2011/2001	2001/1991	2011/2001
Pmi manifatturiere (Ateco1991)	4.173	3.772	3.059	-400	-713	-9,6	-18,9
	4.099	3.685	2.995	-415	-689	-10,1	-18,7
Pmi manifatturiere (Ateco2007)							
Grandi imprese manifatturiere (Ateco1991)	1.055	1.134	899	79	-235	7,5	-20,7
Grandi imprese manifatturiere (Ateco2007)	1.020	1.113	886	93	-227	9,1	-20,4
Totale addetti alle Unità locali manifatturiere (Ateco1991)	5.228	4.906	3.958	-321	-948	-6,1	-19,3
Totale addetti alle Unità locali manifatturiere (Ateco2007)	5.119	4.798	3.882	-322	-916	-6,3	-19,1

(a) *Elaborazioni dell'autore su dati Istat – Censimenti dell'industria e dei servizi.*

Nel primo decennio tali contrazioni, in termini di addetti, hanno interessato esclusivamente le Pmi, mentre le grandi imprese registravano una crescita. Nel secondo decennio le riduzioni di addetti

⁴ Il passaggio alla nuova classificazione Ateco 2007 ha comportato una riduzione media di 98 mila addetti alle attività manifatturiere, pari a poco più del 2 per cento, in gran parte dovuta alle attività editoriali ora classificate come servizi.

sono quasi raddoppiate tra le Pmi ma hanno interessato anche le grandi imprese. Infatti, in base alla classificazione Ateco2007, dal 2001 al 2011 sono stati persi 689 mila posti di lavoro tra le Pmi manifatturiere, pari a -18,7 per cento, e 227 mila tra le grandi imprese, pari a -20,4 per cento.

La “Grande recessione” quindi ha colpito duramente le attività manifatturiere che costituiscono le attività *core* dell’economia italiana e, in particolare, le attività svolte nelle unità locali di imprese con meno di 250 addetti.

Un crollo degli addetti alle attività manifatturiere così rilevante, pari a circa un quinto in meno dall’inizio di questo millennio, non poteva non coinvolgere anche le realtà dei distretti industriali.

Nei distretti industriali di piccole e medie imprese, infatti, la perdita di addetti alle attività manifatturiere è stata altrettanto notevole.

Per tale analisi, riferite alle aree identificate sulla base dei dati al 2001, sono possibili due diversi confronti: il primo prendendo in considerazione la metodologia adottata dall’Istat e il secondo utilizzando le aree definite dalla metodologia alternativa proposta.

Nelle tabelle seguenti sono riportati alcuni confronti sintetici dei risultati dell’applicazione della metodologia Abbate-Merlini con quelli della metodologia Sforzi-Lorenzini attualmente in uso.

Avendo superato il problema delle diverse classificazioni adottate in sede di rilevazioni censuarie dall’Istat, nel 2001 e nel 2011, tali confronti sono effettuati sulla base della più recente classificazione Ateco2007 anche con riferimento ai dati rilevati nel 2001.

Tabella n. 2 - Addetti alle attività manifatturiere di Pmi per metodologia utilizzata – Anni 2001, 2011 (dati in migliaia) (a), (b)

Metodologia	Addetti Manifatturieri alle Pmi manifatturiere (Ateco 2007)			
	Distretti	Non Distretti	Totale	Quota addetti nei distretti sul totale (valori percentuali)
ANNO 2011				
Abbate-Merlini	1393	1.602	2.995	46,5
Sforzi-Lorenzini	1296	1.700	2.995	43,3
Confronto	98	-98	0	3,3
ANNO 2001				
Abbate-Merlini	1.761	1.924	3.685	47,8
Sforzi-Lorenzini	1.616	2.068	3.685	43,9
Confronto	144	-144	0	3,9
Differenze assolute 2011/2001				
Abbate-Merlini	-367	-322	-689	-1,3
Sforzi-Lorenzini	-321	-369	-689	-0,6
Confronto	-47	47	0	-0,7
Differenze percentuali 2011/2001				
Abbate-Merlini	-20,9	-16,7	-18,7	-2,6
Sforzi-Lorenzini	-19,8	-17,8	-18,7	-1,4
Confronto	-1,0	1,1	0,0	-1,3

(a) Elaborazioni dell'autore su dati Istat – Censimenti dell'industria e dei servizi.

(b) Alcune differenze sono imputabili agli effetti degli arrotondamenti.

Nella tabella n. 2 si osserva che gli addetti alle Pmi manifatturiere si sono ridotti, dal 2001 al 2011, sia nei comuni inclusi nei distretti sia in quelli non inclusi nei distretti.

La riduzione complessiva di 689 mila addetti nelle Pmi manifatturiere ha inciso comunque in modo maggiore nelle aree distrettuali, con una perdita della quota di addetti di 1,3 punti percentuali, secondo la metodologia alternativa proposta, e di 0,6 punti percentuali, secondo la metodologia attualmente in uso.

In termini percentuali, la contrazione di addetti manifatturieri nelle Pmi è stata pari, nel decennio 2001-2011, a -18,7 per cento. Tale contrazione è stata più forte nelle aree distrettuali. La maggiore incidenza della perdita di addetti nelle aree distrettuali si osserva applicando entrambe le metodologie di identificazione dei distretti, anche se la metodologia alternativa evidenzia una maggiore distanza tra le aree distrettuali e le aree non distrettuali. Con essa si osserva, infatti, che nelle aree distrettuali la perdita è pari al 20,9 per cento contro una perdita del 16,7 per cento nelle aree non distrettuali, evidenziando quindi uno scarto di 4,2 punti percentuali in meno nei distretti. Con la metodologia in uso si osservano invece cadute, rispettivamente, del -19,8 e del -17,8 con una differenza, tra le due tipologie di aree, di soli 2 punti percentuali.

Applicando la metodologia alternativa rispetto alla metodologia in uso, gli addetti nei distretti industriali nel 2001 risultano maggiori di 144 mila unità e nel 2011 di 98 mila unità.

La quota di addetti manifatturieri alle Pmi risulta pertanto sempre superiore, di 3,9 punti percentuali nel 2001 e di 3,3 punti percentuali nel 2011.

La differenza tra le due metodologie è però più evidente se si considerano gli indicatori che quantificano la differente concentrazione territoriale degli addetti nei distretti.

Infatti, con riferimento al 2001, a fronte di una quasi coincidente numerosità dei distretti identificati dalle due metodologie pari, rispettivamente 155 e 156, vi è un numero di comuni, coinvolti in queste aree, di molto inferiore con la metodologia alternativa rispetto alla seconda: 1.400 comuni contro 2.215 (vedi tabella n.3).

Gli addetti alle Pmi manifatturiere che operano nei distretti industriali risultano maggiori dell'8,9 per cento nel 2001 (utilizzando la classificazione Ateco2007), e del 7,5 per cento nel 2011.

Gli addetti medi per distretto risultano maggiori passando dal 9,6 per cento nel 2001 all'8,2 per cento nel 2011.

Infine, anche gli addetti medi per comune distrettuale sono notevolmente più concentrati, adottando la prima metodologia rispetto alla seconda, risultando pari, nel 2001, rispettivamente a 1.258 ed a 730, con una maggiore concentrazione pari al 72,3 per cento. Nel 2011 gli addetti medi per comune risultano pari, rispettivamente, a 955 ed a 585, con una maggiore concentrazione, evidenziata dalla metodologia alternativa del 70,1 per cento rispetto alla seconda.

Con tali confronti si evidenzia, pertanto, la caratteristica della metodologia Abbate-Merlini di identificare meglio la concentrazione di addetti alle Pmi della manifattura nelle aree distrettuali.

Tabella n. 3 - Addetti alle attività manifatturiere nelle aree distrettuali per metodologia utilizzata – Anni 2001, 2011 (a)

Metodologia	Distretti	Comuni	Addetti alle Pmi Manifatturiere (Ateco-1991) Migliaia	Addetti alle Pmi Manifatturiere (Ateco-2007) Migliaia	Addetti medi per Distretto (unità)	Addetti medi per Comune (unità)
Anno di riferimento	2001	2001	2.001	2.001 2.011	2.001 2.011	2.001 2.011
Abbate.Merlini	155	1.400	1.820	1.761 1.393	11.359 8.989	1.258 995
Sforzi-Lorenzini	156	2.215	1.647	1.616 1.296	10.361 8.306	730 585
Differenza assoluta	-1	-815	173	144 98	998 683	528 410
Differenza percentuale	-0,6	-36,8	10,5	8,9 7,5	9,6 8,2	72,3 70,1

(a) Elaborazioni dell'autore su dati Istat – Censimenti dell'industria e dei servizi.

Il confronto regionale delle quote di addetti manifatturieri nei distretti evidenzia come secondo la metodologia Abbate-Merlini tale quota di addetti manifatturieri nei distretti si è ridotta in tutte le

regioni con due eccezioni nelle regioni Abruzzo e Umbria. Anche secondo la metodologia in uso la quota di addetti manifatturieri nei distretti si è ridotta in quasi tutte le regioni con cinque eccezioni nelle regioni Friuli Venezia Giulia, Marche, Lombardia, Sardegna e Liguria. In tale comparazione va osservato, peraltro, che nella Provincia autonoma di Bolzano la metodologia attuale non identifica alcun distretto, contro una quota, nel 2011, del 61,5 per cento, e che nelle regioni Liguria, Lazio, Campania, Basilicata, Sicilia e Sardegna la quota di addetti nei distretti è inferiore, sempre nel 2011, al 9,3 per cento contro quote di addetti nei distretti, secondo la metodologia Abbate-Merlini che in queste regioni, vanno dal 27,6 per cento della Campania al 72,2 per cento del Lazio.

Tabella n. 4 – Quote di addetti alle Pmi manifatturiere nei distretti sul totale regionale per regione e per metodologia (a)

Regione	Abbate-Merlini			Sforzi-Lorenzini		
	2001	2011	2011/2001	2001	2011	2011/2001
Piemonte	41,4	36,4	-5,0	27,2	26,3	-0,9
Valle D'Aosta	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Lombardia	30,4	29,6	-0,8	60,5	61,0	0,5
Pr. Aut. Bolzano	65,5	61,5	-4,0	0,0	0,0	0,0
Pr. Aut. Trento	27,1	27,0	-0,1	37,0	33,1	-3,9
Veneto	51,9	50,4	-1,5	61,1	60,8	-0,3
Friuli Venezia Giulia	27,2	24,6	-2,6	39,0	40,1	1,1
Liguria	53,9	52,2	-1,7	0,2	0,3	0,1
Emilia Romagna	65,6	64,6	-1,0	41,2	40,5	-0,7
Toscana	76,7	76,6	-0,1	52,4	51,7	-0,7
Umbria	65,4	65,9	0,5	34,7	34,5	-0,2
Marche	66,9	65,6	-1,3	82,5	83,0	0,5
Lazio	72,3	72,2	-0,1	6,7	6,0	-0,7
Abruzzo	37,7	38,7	1,0	43,0	40,5	-2,5
Molise	9,1	8,1	-1,0	10,9	9,2	-1,7
Campania	29,2	27,6	-1,6	6,1	4,9	-1,2
Puglia	54,1	53,9	-0,2	26,0	24,8	-1,2
Basilicata	70,1	68,6	-1,5	9,9	9,3	-0,6
Calabria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Sicilia	44,3	42,9	-1,4	1,0	0,9	-0,1
Sardegna	36,4	33,0	-3,4	1,5	1,8	0,3
Italia	47,8	46,5	-1,3	43,9	43,3	-0,6

(a) Elaborazioni dell'autore su dati Istat – Censimenti dell'industria e dei servizi.

Utilizzando i dati sugli addetti distrettuali per regione divisi tra appartenenti ad una o all'altra delle aree distrettuali si propone un'analisi regressiva sul 2011, sulla base delle quantificazioni osservate nel 1991 e nel 2001, inserendo due segnali (*Flag*) di appartenenza o meno alle due possibili aree distrettuali.

Le soglie di probabilità segnalano che il coefficiente per i dati del 1991 e il coefficiente del *Flag* distretto S/L non sono significativamente diversi dal valore nullo (vedi tabella n.5.1).

Replicando la regressione eliminando la variabile Addetti manifatturieri al 1991, la qualità della regressione e le soglie di probabilità segnalano ancora che il *Flag* distretto S/L non è significativamente diverso da zero (vedi tabella n.5.2).

In altri termini, sulle numerosità di addetti manifatturieri per regione, appartenenti o meno ai

distretti, incide ancora il dato del 2001, mentre non incide più il dato del 1991, che ha ormai un valore storico. Entrambe le regressioni indicano anche che l'appartenenza ad un distretto, come indicato dalla metodologia Abbate-Merlini, incide negativamente sui risultati dell'ultimo censimento, mentre non è significativa l'appartenenza ad un sistema locale distrettuale come indicato da Sforzi-Lorenzini (*Flag* distretto S/L).

Tabella n. 5.1 - Addetti nelle unità locali manifatturiere per regione e metodologia di identificazione dei distretti

Variabile	Coefficienti	Pr> t
<i>Flag</i> distretto A/M	-1.334,000	0,018
<i>Flag</i> distretto S/L	-138,000	0,817
Addetti manifatturieri nel 2001	0,795	0,000
Addetti manifatturieri nel 1991	0,023	0,415
R-Square	0,9986	
Adj. R-Square	0,9984	

Tabella n. 5.2 - Addetti nelle unità locali manifatturiere per regione e metodologia di identificazione dei distretti

Variabile	Coefficienti	Pr> t
<i>Flag</i> distretto A/M	-1.369,000	0,014
<i>Flag</i> distretto S/L	-307,000	0,831
Addetti manifatturieri nel 2001	0,820	0,000
R-Square	0,9986	
Adj. R-Square	0,9984	

Da queste analisi è evidente, quindi, come la valutazione della crisi della manifattura italiana è profondamente diversa a seconda che si adotti una o l'altra delle metodologie di identificazione dei distretti italiani di Pmi.

Nella tabella n. 6 sono riportati, con riferimento alla metodologia di identificazione dei distretti proposta da Abbate-Merlini, il numero di addetti nella divisione di attività principale⁵, nel 2001 e nel 2011. Nella stessa tabella sono riportati il numero di addetti in tutte le attività manifatturiere presenti nel distretto, sempre per gli anni 2001 e 2011.

Nella tabella n. 7 sono riportate le stesse variabili con riferimento alla metodologia di identificazione dei sistemi locali distrettuali identificati con la metodologia Sforzi-Lorenzini.

Anche dall'analisi di tali tabelle si evince che non solo gli addetti a tutte le attività manifatturiere hanno registrato una maggiore riduzione percentuale applicando la prima metodologia rispetto alla seconda, come già evidenziato in precedenza, ma anche che nella somma degli addetti alle sole attività principali di ogni area distrettuale si osserva una maggiore perdita applicando la prima metodologia.

Tra i distretti di maggiori dimensioni si evidenzia come la crisi sia stata particolarmente intensa nei distretti del tessile di Prato e di Biella e dei prodotti in metallo di Moncalieri (vedi tabella n.6). In tali distretti, secondo la metodologia Abbate-Merlini, gli addetti nella divisione principale di attività economica sono praticamente dimezzati con veri e propri crolli, rispettivamente, del 48,2 per cento, del 47,7 e del 44,1, e gli addetti a tutte le attività manifatturiere sono caduti, rispettivamente del

⁵ La divisione di attività principale è identificata dalla maggiore numerosità nel distretto, adottando la classificazione Ateco 2007, con riferimento al 2001.

22,1 per cento, del 41,9 per cento e del 33,6 per cento.

Allo stesso modo si segnala che, secondo la metodologia Sforzi-Lorenzini, tra i sistemi locali distrettuali maggiori quelli con la crisi più intensa nella divisione di attività principale sono quelli tessili di Biella, Prato⁶ e Busto Arsizio (vedi tabella n. 7), con crolli, rispettivamente, del 48,8 per cento, del 48,4 e del 44,0 per cento, e gli addetti a tutte le attività manifatturiere sono caduti, rispettivamente del 42,5 per cento, del 26,6 per cento e del 21,8 per cento.

Nella tabella n. 6 per distretto, inoltre, si contano 2 distretti che nel 2011 hanno meno di 1000 addetti nel totale delle Pmi manifatturiere. Sempre in tale tabella si contano 12 distretti nei quali nel 2011, nella divisione di attività principale, gli addetti sono inferiori a 500, mentre nel 2001 non se contava nessuno.

Nella tabella n. 7 per sistema locale distrettuale si contano, con riferimento al complesso delle attività manifatturiere 22 distretti, nel 2011, con meno di 1.000 addetti (erano 18 nel 2001), 9 dei quali hanno anche meno di 500 addetti (erano 5 nel 2001); con riferimento alle divisione di attività principale, nel 2011, si contano invece 46 distretti che hanno meno di 500 addetti, mentre nel 2001 ve ne erano già 28; tra questi distretti 3 sono risultati inferiori anche a 100 addetti (Trivento, Montorio al Vomano e Apice) e uno (Sinagra) in cui non se ne conta alcuno.

5. Conclusioni

In conclusione di queste analisi e di questi confronti si può osservare che la crisi, peraltro ad oggi ancora in corso, è stata molto violenta, da cui l'utilizzo dell'espressione "Grande recessione" (Gallegati, 2014).

Nel decennio 2001-2011 è stata registrata una contrazione di un quinto dei posti di lavoro del totale delle attività manifatturiere.

La "Grande recessione" è stata ancora più consistente nelle aree distrettuali italiane, probabilmente a causa di un maggiore effetto contagio. La chiusura di imprese nei distretti ha portato alla perdita di posti di lavoro anche nelle imprese territorialmente contigue, in misura maggiore di quanto osservato tra le imprese operanti nelle aree non distrettuali.

La quantificazione della "Grande recessione" nei distretti industriali risulta più evidente se si adotta la metodologia proposta da Abbate-Merlini rispetto a quella attualmente in uso.

Le due metodologie, per quanto offrano due visioni non contrastanti della crisi, producono risultati diversi principalmente a motivo della diversa identificazione e composizione delle aree distrettuali.

La metodologia proposta in alternativa a quella in uso, pur identificando quasi uno stesso numero di aree distrettuali coinvolge un minor numero di comuni e conta un maggior numero di addetti.

Nelle aree distrettuali proposte da Abbate-Merlini è pertanto molto più manifesta non solo la specializzazione manifatturiera ma soprattutto la concentrazione degli addetti, fattori che contribuiscono a descrivere in modo più chiaro anche gli effetti della crisi.

⁶Le stime degli addetti per distretto e le variazioni percentuali tra il 2001 e il 2011, differiscono tra le due metodologie a causa della diversa composizione di comuni.

Tabella n.6 -Elenco completo dei distretti identificati dalla metodologia Abbate-Merlini - Addetti alle PMI nella divisione di attività economica principale e nel totale della manifattura - Anni 2001 e 2011 (a)

Distretti	Divisione di attività economica principale nel 2001 (Ateco 2007)					Totale manifattura		
	Cod.	Descrizione	Addetti 2001	Addetti 2011	Differenza percentuale	Addetti 2001	Addetti 2011	Differenza percentuale
Prato	13	INDUSTRIE TESSILI	36.281	18.792	-48,2	56.290	43.863	-22,1
Porto Sant'Elpidio	15	CUOIO E CALZATURE	27.405	21.121	-22,9	60.658	48.524	-20,0
Moncalieri	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	18.718	10.465	-44,1	75.457	50.092	-33,6
Milano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	17.155	11.573	-32,5	113.623	87.429	-23,1
Santa Croce Sull'Arno	15	CUOIO E CALZATURE	15.811	11.917	-24,6	22.240	17.349	-22,0
Biella	13	INDUSTRIE TESSILI	13.371	6.996	-47,7	20.364	11.829	-41,9
Fiorano Modenese	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	11.046	6.891	-37,6	54.552	41.904	-23,2
Arezzo	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	10.826	6.837	-36,8	23.004	17.493	-24,0
Pomezia	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	9.253	8.882	-4,0	68.476	59.431	-13,2
Arzignano	15	CUOIO E CALZATURE	9.187	6.471	-29,6	16.412	12.694	-22,7
Zola Predosa	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	9.024	6.486	-28,1	43.255	33.334	-22,9
Scandicci	15	CUOIO E CALZATURE	8.859	8.499	-4,1	40.250	33.274	-17,3
Lumezzane	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	8.841	6.625	-25,1	17.602	13.167	-25,2
Flero	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	8.724	6.278	-28,0	32.114	27.759	-13,6
Pesaro	31	MOBILI	8.252	6.442	-21,9	30.592	23.637	-22,7
Valenza	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	8.131	5.051	-37,9	13.999	9.438	-32,6
Carpi	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	8.067	4.671	-42,1	25.697	18.480	-28,1
Langhirano	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	7.692	7.433	-3,4	30.476	28.350	-7,0
San Giovanni Al Natisone	31	MOBILI	6.859	3.510	-48,8	11.654	6.969	-40,2
Vicenza	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	6.292	2.306	-63,4	18.539	11.850	-36,1
Como	13	INDUSTRIE TESSILI	5.944	3.977	-33,1	12.527	9.082	-27,5
Lecco	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	5.466	3.680	-32,7	10.994	8.595	-21,8
Brugnera	31	MOBILI	5.047	4.422	-12,4	8.780	7.302	-16,8
Reggio Nell'Emilia	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	4.875	4.901	0,5	24.390	19.919	-18,3
Fiesse D'artico	15	CUOIO E CALZATURE	4.748	3.470	-26,9	6.803	5.063	-25,6
Meda	31	MOBILI	4.701	5.331	13,4	11.266	11.142	-1,1
Genova	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	4.697	5.222	11,2	27.737	23.545	-15,1
Martina Franca	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	4.697	2.935	-37,5	17.531	15.419	-12,0
Castel Goffredo	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	4.663	3.551	-23,8	11.044	9.250	-16,2
Forlì	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	4.368	3.572	-18,2	22.241	20.261	-8,9
Solofra	15	CUOIO E CALZATURE	4.304	2.636	-38,8	5.220	3.338	-36,1
Perugia	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	4.217	2.934	-30,4	19.646	17.103	-12,9
Palermo	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	3.779	4.156	10,0	15.554	13.845	-11,0
Cerea	31	MOBILI	3.548	2.674	-24,6	7.212	6.591	-8,6
Gallarate	13	INDUSTRIE TESSILI	3.513	2.054	-41,5	12.061	8.205	-32,0
Schio	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	3.392	4.695	38,4	12.948	11.264	-13,0
Grezzana	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.380	3.078	-8,9	24.787	20.031	-19,2
Civita Castellana	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	3.328	2.486	-25,3	4.335	3.330	-23,2

Melito Di Napoli	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.304	2.939	-11,0	26.526	21.466	-19,1
Tezze Sul Brenta	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.098	2.480	-19,9	13.478	12.872	-4,5
Busto Arsizio	13	INDUSTRIE TESSILI	3.060	1.654	-45,9	10.204	7.431	-27,2
Modugno	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.042	2.290	-24,7	18.357	13.048	-28,9
Vigevano	15	CUOIO E CALZATURE	3.020	1.552	-48,6	10.999	6.483	-41,1
Omegna	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.965	1.778	-40,0	7.602	4.880	-35,8
Venezia	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	2.958	1.952	-34,0	17.450	12.789	-26,7
Bassano Del Grappa	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2.930	1.482	-49,4	13.273	10.148	-23,5
Empoli	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	2.930	2.316	-21,0	6.997	5.533	-20,9
Belpasso	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	2.927	2.911	-0,5	15.223	14.226	-6,5
Noventa Padovana	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.923	1.944	-33,5	16.202	12.837	-20,8
Domegge Di Cadore	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2.833	1.063	-62,5	4.882	2.275	-53,4
Carrara	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	2.805	1.785	-36,4	8.413	6.827	-18,9
Putignano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	2.731	1.732	-36,6	6.015	5.201	-13,5
Narni	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.724	2.020	-25,8	8.670	7.805	-10,0
Piacenza	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.723	2.015	-26,0	10.360	9.273	-10,5
Barletta	15	CUOIO E CALZATURE	2.718	2.452	-9,8	13.578	9.720	-28,4
Pieve di Soligo	31	MOBILI	2.653	3.337	25,8	5.993	6.110	2,0
Quarrata	13	INDUSTRIE TESSILI	2.615	1.381	-47,2	11.610	7.941	-31,6
Leffe	13	INDUSTRIE TESSILI	2.607	2.035	-21,9	3.884	3.228	-16,9
Siracusa	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.603	1.583	-39,2	7.770	5.575	-28,2
San Maurizio D'Opagli	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2.544	3.350	31,7	6.567	5.164	-21,4
Motta Di Livenza	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	2.530	1.021	-59,6	9.569	8.443	-11,8
Ravenna	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.530	1.380	-45,5	8.782	7.728	-12,0
Ferentino	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.528	1.984	-21,5	10.373	8.039	-22,5
Novellara	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.503	2.086	-16,7	6.762	6.008	-11,2
Monsummano Terme	15	CUOIO E CALZATURE	2.498	1.464	-41,4	3.945	2.739	-30,6
Città Di Castello	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	2.472	1.357	-45,1	11.279	8.997	-20,2
Campodarsego	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.465	2.005	-18,7	7.637	7.614	-0,3
Cantù	31	MOBILI	2.415	1.952	-19,2	5.603	4.846	-13,5
Atessa	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.380	1.704	-28,4	7.438	6.414	-13,8
Villongo	22	ARTICOLI IN GOMMA E PLASTICA	2.296	2.147	-6,5	3.731	3.430	-8,1
Capannori	15	CUOIO E CALZATURE	2.259	1.588	-29,7	15.521	11.533	-25,7
Cisterna Di Latina	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.258	1.620	-28,3	9.162	8.037	-12,3
Pietrasanta	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	2.223	1.428	-35,8	3.500	2.490	-28,9
Mirandola	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	2.179	1.192	-45,3	8.028	6.447	-19,7
Valduggia	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	2.178	2.258	3,7	6.630	4.758	-28,2
Santa Lucia Di Piave	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.120	1.734	-18,2	9.205	7.903	-14,1
Busano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.039	1.699	-16,7	2.554	2.281	-10,7
Certaldo	15	CUOIO E CALZATURE	2.017	839	-58,4	6.764	4.495	-33,5
Casale Di Scodosia	31	MOBILI	2.011	1.124	-44,1	4.186	3.095	-26,1
Montebelluna	15	CUOIO E CALZATURE	1.994	1.806	-9,4	10.618	8.682	-18,2
Ferrara	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.966	816	-58,5	9.487	7.517	-20,8

San Giuseppe Vesuviano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.952	1.251	-35,9	3.768	3.139	-16,7
Casole D'Elsa	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.939	994	-48,7	9.431	7.330	-22,3
Casarano	15	CUOIO E CALZATURE	1.892	1.336	-29,4	4.758	3.503	-26,4
Dolcè	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	1.878	1.341	-28,6	2.569	2.052	-20,1
Fabriano	27	APPAR. ELETTRICI E DOMESTICI	1.867	556	-70,2	7.516	4.749	-36,8
Castelli Calepio	22	ARTICOLI IN GOMMA E PLASTICA	1.855	2.103	13,4	8.509	7.854	-7,7
Livorno	33	RIPARAZIONE MACCHINE E APPARECCHIATURE	1.840	1.413	-23,2	8.365	6.767	-19,1
Filottrano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.825	729	-60,1	2.399	1.125	-53,1
Carinaro	15	CUOIO E CALZATURE	1.775	1.140	-35,8	3.256	3.357	3,1
Grumo Nevano	15	CUOIO E CALZATURE	1.763	1.344	-23,8	4.591	2.528	-44,9
Montecchio Maggiore	27	APPAR. ELETTRICI E DOMESTICI	1.709	841	-50,8	7.849	6.787	-13,5
Porto Tolle	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.690	622	-63,2	3.557	2.373	-33,3
Thiene	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.690	735	-56,5	9.063	6.494	-28,3
San Mauro Pascoli	15	CUOIO E CALZATURE	1.655	2.327	40,6	3.361	3.811	13,4
Brindisi	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.652	1.304	-21,1	5.612	4.722	-15,9
Corridonia	15	CUOIO E CALZATURE	1.651	1.093	-33,8	4.286	3.251	-24,1
Melfi	29	AUTOVEICOLI, RIMORCHI E SEMIRIMORCHI	1.643	803	-51,1	9.124	5.856	-35,8
Vazzola	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.640	1.341	-18,2	4.976	4.308	-13,4
Altamura	31	MOBILI	1.637	2.368	44,7	8.042	6.963	-13,4
Giulianova	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.587	422	-73,4	4.844	2.927	-39,6
Sarroch	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.575	1.801	14,3	10.315	7.912	-23,3
Bisceglie	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.544	743	-51,9	4.539	3.691	-18,7
Sant'Egidio Alla Vibrata	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.522	886	-41,8	3.829	2.764	-27,8
Maniago	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.449	1.169	-19,3	2.845	2.232	-21,5
Monfalcone	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.421	764	-46,2	3.801	3.403	-10,5
Quero	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	1.415	861	-39,2	2.509	1.503	-40,1
Pieve Di Sacco	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.366	784	-42,6	4.860	3.542	-27,1
Viadana	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	1.337	808	-39,6	6.920	5.767	-16,7
Matera	31	MOBILI	1.331	1.331	0,0	5.733	5.003	-12,7
Custonaci	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	1.320	1.094	-17,1	3.796	3.394	-10,6
Marano Sul Panaro	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.299	906	-30,3	4.105	2.938	-28,4
Bussolengo	15	CUOIO E CALZATURE	1.296	551	-57,5	3.738	3.012	-19,4
Castellalto	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.296	482	-62,8	7.154	4.834	-32,4
San Marco Dei Cavoti	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.292	487	-62,3	2.110	1.503	-28,8
Angri	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	1.290	1.069	-17,1	3.645	3.320	-8,9
Tempio Pausania	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	1.263	779	-38,3	1.869	1.247	-33,3
Senigallia	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.262	698	-44,7	4.416	3.490	-21,0
Montevarchi	15	CUOIO E CALZATURE	1.258	1.146	-8,9	5.097	4.763	-6,6
Ortisei	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	1.231	662	-46,2	1.611	968	-39,9
Tolentino	15	CUOIO E CALZATURE	1.227	910	-25,8	3.585	3.360	-6,3
Pian di Sco	15	CUOIO E CALZATURE	1.222	1.112	-9,0	3.960	3.004	-24,1
Casale Monferrato	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	1.211	880	-27,3	3.898	3.227	-17,2
Cavarzere	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.210	647	-46,5	1.831	1.315	-28,2
Lona-Lases	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	1.199	1.028	-14,3	8.110	6.953	-14,3

Imola	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.191	1.244	4,5	6.546	6.286	-4,0
San Salvo	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.134	893	-21,3	5.058	4.387	-13,3
Chienes	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	1.128	901	-20,1	2.973	2.966	-0,2
San Giovanni Ilarione	15	CUOIO E CALZATURE	1.093	712	-34,9	1.684	1.030	-38,8
Renon	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	1.092	793	-27,4	6.580	6.008	-8,7
Portoscuso	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.082	853	-21,2	2.896	2.270	-21,6
Cologne	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.074	664	-38,2	2.397	2.156	-10,1
Lari	31	MOBILI	1.063	888	-16,5	2.784	2.288	-17,8
Castel Bolognese	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.041	469	-54,9	6.819	6.312	-7,4
Viareggio	30	ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	1.027	1.233	20,1	6.277	5.408	-13,8
Alba Adriatica	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	989	1.009	2,0	3.842	3.507	-8,7
Pontedera	15	CUOIO E CALZATURE	974	530	-45,6	6.502	4.257	-34,5
Mansuè	31	MOBILI	943	842	-10,7	1.853	1.429	-22,9
Piancastagnaio	15	CUOIO E CALZATURE	942	967	2,7	1.496	1.344	-10,2
Asolo	15	CUOIO E CALZATURE	919	641	-30,3	2.915	2.210	-24,2
Castano Primo	15	CUOIO E CALZATURE	879	753	-14,3	3.797	2.873	-24,3
Piombino Dese	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	858	510	-40,6	3.579	3.174	-11,3
Ivrea	26	COMPUTER, ELETTRONICA, OTTICI E OROLOGI	854	375	-56,1	3.251	1.858	-42,8
Castagnaro	27	APPAR. ELETTRICI E DOMESTICI	848	778	-8,3	5.914	5.787	-2,1
Bressanone	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	813	828	1,8	3.298	2.731	-17,2
Piandimeleto	31	MOBILI	767	785	2,3	1.891	1.901	0,5
Manerbio	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	743	418	-43,7	2.959	1.915	-35,3
Lonigo	15	CUOIO E CALZATURE	736	445	-39,5	4.007	3.189	-20,4
Laces	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	700	606	-13,4	1.771	1.604	-9,4
Ormelle	22	ARTICOLI IN GOMMA E PLASTICA	632	535	-15,3	2.674	2.252	-15,8
Cornedo Vicentino	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	604	435	-28,0	3.980	3.404	-14,5
Pettoranello Del Molise	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	600	176	-70,7	1.273	762	-40,1
Taibon Agordino	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	589	252	-57,2	2.578	1.900	-26,3
Rivoli Veronese	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	568	365	-35,7	1.721	1.109	-35,6
Longarone	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	564	165	-70,7	2.068	1.526	-26,2
TOTALE			532.458	378.001	-29,0	1.760.692	1.393.363	-20,9

(a) Elaborazioni dell'autore su dati Istat – Censimenti dell'industria e dei servizi.

Tabella n. 7 - Elenco completo dei sistemi locali distrettuali identificati dalla metodologia Sforzi-Lorenzini - Addetti alle PMI nella divisione di attività economica principale e nel totale della manifattura - Anni 2001 e 2011 (a)

Sistemi locali distrettuali	Divisione di attività economica principale nel 2001 (Ateco 2007)					Totale manifattura		
	Cod.	Descrizione	Addetti 2001	Addetti 2011	Differenza percentuale	Addetti 2001	Addetti 2011	Differenza percentuale
Prato	13	INDUSTRIE TESSILI	33.997	17.547	-48,4	49.837	38.971	-21,8
Bergamo	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	20.446	15.690	-23,3	84.441	72.549	-14,1
Busto Arsizio	13	INDUSTRIE TESSILI	16.340	9.150	-44,0	78.478	57.601	-26,6
Lecco	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	15.534	11.185	-28,0	43.332	35.031	-19,2
Santa Croce Sull'Arno	15	CUOIO E CALZATURE	15.121	11.270	-25,5	20.294	15.580	-23,2
Biella	13	INDUSTRIE TESSILI	14.744	7.551	-48,8	23.017	13.246	-42,5
Como	13	INDUSTRIE TESSILI	14.733	9.899	-32,8	50.632	38.194	-24,6
Brescia	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	14.186	10.774	-24,1	49.717	42.561	-14,4
Seregno	31	MOBILI	12.325	12.106	-1,8	60.601	50.160	-17,2
Civitanova Marche	15	CUOIO E CALZATURE	11.669	9.563	-18,0	18.996	14.498	-23,7
Arzignano	15	CUOIO E CALZATURE	10.042	6.944	-30,9	26.701	21.039	-21,2
Arezzo	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	9.820	6.097	-37,9	18.660	13.975	-25,1
Lumezzane	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	8.340	6.395	-23,3	16.328	12.310	-24,6
Pordenone	31	MOBILI	8.260	8.318	0,7	31.753	26.917	-15,2
Vicenza	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	8.115	3.363	-58,6	42.484	32.667	-23,1
Alessandria	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	8.114	5.077	-37,4	15.114	10.718	-29,1
Carpi	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	8.067	4.671	-42,1	25.697	18.480	-28,1
Modena	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	7.945	5.188	-34,7	35.563	27.983	-21,3
Chiari	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	7.226	6.175	-14,5	37.352	33.714	-9,7
Reggio Nell'Emilia	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	6.762	7.518	11,2	36.619	29.921	-18,3
Conegliano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	6.509	5.393	-17,1	28.066	23.090	-17,7
Fermo	15	CUOIO E CALZATURE	5.944	3.952	-33,5	9.309	7.106	-23,7
Castelfranco Veneto	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	5.891	3.180	-46,0	33.307	29.973	-10,0
Pesaro	31	MOBILI	5.741	4.295	-25,2	16.901	12.218	-27,7
Bassano Del Grappa	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	5.652	4.878	-13,7	29.299	23.941	-18,3
Montegranaro	15	CUOIO E CALZATURE	5.482	4.289	-21,8	6.406	4.980	-22,3
Vigevano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	5.226	3.073	-41,2	27.853	19.053	-31,6
Barletta	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	4.995	3.732	-25,3	19.348	14.784	-23,6
Borgomanero	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	4.634	5.318	14,8	15.691	12.261	-21,9
Rivarolo Canavese	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	4.397	3.605	-18,0	8.720	7.585	-13,0
Solofra	15	CUOIO E CALZATURE	4.340	2.658	-38,8	5.988	3.884	-35,1
Empoli	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	4.021	3.150	-21,7	13.450	10.589	-21,3
Montebelluna	15	CUOIO E CALZATURE	3.760	3.086	-17,9	22.366	17.332	-22,5
Thiene	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.715	3.141	-15,5	19.188	14.313	-25,4
Castiglione Delle Stiviere	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.638	2.602	-28,5	16.893	16.368	-3,1
Civita Castellana	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	3.517	2.651	-24,6	5.153	4.100	-20,4
Portogruaro	31	MOBILI	3.477	4.195	20,6	14.605	13.103	-10,3

Giulianova	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	3.330	1.643	-50,7	12.010	8.605	-28,4
Pieve Di Soligo	31	MOBILI	3.318	4.031	21,5	7.824	7.643	-2,3
Schio	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	3.302	4.756	44,0	16.518	14.475	-12,4
Recanati	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.120	2.382	-23,7	15.819	12.380	-21,7
Mirandola	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.100	2.102	-32,2	14.434	11.989	-16,9
Salo'	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.091	2.170	-29,8	8.361	7.522	-10,0
Vestone	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.060	1.671	-45,4	5.132	3.600	-29,9
Guastalla	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	3.013	2.392	-20,6	10.005	8.727	-12,8
Manerbio	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.867	2.036	-29,0	13.827	11.434	-17,3
Bovolone	31	MOBILI	2.685	1.812	-32,5	7.994	7.127	-10,8
Forlì	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.643	2.164	-18,1	12.493	12.264	-1,8
Pistoia	13	INDUSTRIE TESSILI	2.615	1.381	-47,2	11.610	7.941	-31,6
Borgosesia	13	INDUSTRIE TESSILI	2.582	1.346	-47,9	9.637	6.563	-31,9
Omegna	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.571	1.465	-43,0	5.496	3.566	-35,1
Crema	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.559	2.053	-19,8	11.572	9.281	-19,8
San Bonifacio	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.444	2.079	-14,9	15.869	13.821	-12,9
Este	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.386	1.723	-27,8	12.200	9.895	-18,9
Lucca	15	CUOIO E CALZATURE	2.370	1.775	-25,1	16.351	12.354	-24,4
Ascoli Piceno	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	2.355	1.592	-32,4	9.317	7.429	-20,3
Montagnana	31	MOBILI	2.331	1.321	-43,3	9.691	8.071	-16,7
Langhirano	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	2.312	2.087	-9,7	3.313	2.922	-11,8
Maniago	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.222	1.960	-11,8	5.701	4.657	-18,3
Jesi	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	2.160	1.415	-34,5	8.717	7.437	-14,7
Montegiorgio	15	CUOIO E CALZATURE	2.037	1.838	-9,8	4.584	4.541	-0,9
Pieve Di Cadore	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	2.009	778	-61,3	3.189	1.378	-56,8
Legnago	31	MOBILI	1.982	1.493	-24,7	8.800	8.025	-8,8
CittàDi Castello	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.975	1.067	-46,0	8.535	6.249	-26,8
Fano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.969	2.075	5,4	12.204	10.862	-11,0
San Benedetto Del Tronto	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.947	1.475	-24,2	11.113	8.375	-24,6
Castelfiorentino	15	CUOIO E CALZATURE	1.903	862	-54,7	5.970	4.019	-32,7
Adria	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.863	928	-50,2	3.991	3.199	-19,8
Filottrano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.825	729	-60,1	2.399	1.125	-53,1
Lugo	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.824	1.485	-18,6	9.908	8.650	-12,7
Feltre	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	1.819	1.170	-35,7	6.089	4.190	-31,2
Viadana	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	1.806	1.180	-34,7	9.815	8.014	-18,3
Darfo Boario Terme	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.756	1.956	11,4	4.898	4.799	-2,0
Poggibonsi	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.754	921	-47,5	8.510	6.544	-23,1
Senigallia	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.751	990	-43,5	6.322	5.159	-18,4
Castelleone	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.632	867	-46,9	3.842	3.285	-14,5
Teramo	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.554	822	-47,1	7.336	5.224	-28,8
Urbino	31	MOBILI	1.461	1.033	-29,3	5.368	4.254	-20,8
Fiorenzuola D'arda	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.452	1.286	-11,4	5.228	4.371	-16,4
Altamura	31	MOBILI	1.375	1.838	33,7	5.970	5.398	-9,6

Assisi	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.325	877	-33,8	5.579	4.869	-12,7
San Giovanni Ilarione	15	CUOIO E CALZATURE	1.304	878	-32,7	2.261	1.524	-32,6
Calvisano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.296	1.177	-9,2	6.207	5.209	-16,1
Saluzzo	10	INDUSTRIE ALIMENTARI	1.286	1.084	-15,7	5.429	5.487	1,1
Taviano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.249	438	-64,9	3.034	1.958	-35,5
Orzinuovi	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.238	1.242	0,3	5.630	5.513	-2,1
Tolentino	15	CUOIO E CALZATURE	1.225	913	-25,5	3.163	3.048	-3,6
Morbegno	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.223	885	-27,6	5.233	5.151	-1,6
Monte San Pietrangeli	15	CUOIO E CALZATURE	1.207	900	-25,4	1.386	1.036	-25,3
Badia Polesine	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.190	972	-18,3	6.026	4.781	-20,7
Corato	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.174	599	-49,0	4.142	3.339	-19,4
Premana	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.136	1.291	13,6	2.579	2.155	-16,4
Rovereto	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.103	972	-11,9	6.145	4.321	-29,7
Zogno	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.086	850	-21,7	3.583	2.585	-27,9
Poggio Rusco	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.059	575	-45,7	5.124	4.237	-17,3
Grezzana	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	1.025	661	-35,5	2.418	1.890	-21,8
Umbertide	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	1.013	775	-23,5	2.909	2.887	-0,8
Faenza	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	1.004	500	-50,2	6.717	6.491	-3,4
Borgo San Lorenzo	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	982	1.096	11,6	4.748	4.548	-4,2
Sinalunga	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	923	550	-40,4	4.962	3.574	-28,0
Alessano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	912	292	-68,0	2.014	1.038	-48,5
Piancastagnaio	15	CUOIO E CALZATURE	898	939	4,6	1.622	1.604	-1,1
Argenta	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	881	622	-29,4	3.394	2.764	-18,6
Auronzo Di Cadore	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	795	276	-65,3	1.466	662	-54,8
Treia	31	MOBILI	785	885	12,7	2.118	1.962	-7,4
Ceglie Messapica	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	769	257	-66,6	1.216	715	-41,2
Sora	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	751	275	-63,4	3.534	2.591	-26,7
Canelli	11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	745	459	-38,4	3.981	3.322	-16,6
Pergola	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	739	426	-42,4	2.746	2.169	-21,0
Clusone	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	697	563	-19,2	3.942	2.785	-29,4
Pineto	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	686	137	-80,0	3.120	1.989	-36,3
Storo	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	681	452	-33,6	1.581	1.232	-22,1
Pisticci	22	ARTICOLI IN GOMMA E PLASTICA	654	289	-55,8	2.093	1.479	-29,3
Cortona	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	641	504	-21,4	2.894	2.264	-21,8
Ovada	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	623	459	-26,3	2.261	2.217	-1,9
Sannazzaro De' Burgondi	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	618	370	-40,1	3.274	2.202	-32,7
Sansepolcro	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	594	622	4,7	2.062	1.795	-12,9
Cagli	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	589	313	-46,9	1.818	1.595	-12,3
Piandimeleto	31	MOBILI	583	633	8,6	1.224	1.230	0,5
Montenero Di Bisaccia	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	574	367	-36,1	976	580	-40,6
Guardiagrele	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	563	517	-8,2	2.074	1.373	-33,8
Custonaci	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	561	534	-4,8	734	735	0,1
Mogliano	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	553	536	-3,1	1.296	1.123	-13,3

Ortona	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	527	150	-71,5	3.264	2.510	-23,1
Bibbiena	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	516	136	-73,6	3.840	3.023	-21,3
Arcevia	15	CUOIO E CALZATURE	506	478	-5,5	1.972	1.623	-17,7
Offida	15	CUOIO E CALZATURE	504	138	-72,6	1.550	892	-42,5
Presicce	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	501	258	-48,5	887	692	-22,0
San Marco Dei Cavoti	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	493	232	-52,9	713	435	-39,0
Sant'angelo In Vado	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	488	246	-49,6	825	628	-23,9
Sarnano	15	CUOIO E CALZATURE	465	321	-31,0	1.260	1.040	-17,5
Calangianus	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	451	504	11,8	641	607	-5,3
Ala	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	428	389	-9,1	1.595	1.583	-0,8
Veglie	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	428	134	-68,7	1.069	740	-30,8
Novafeltria	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	423	215	-49,2	1.781	1.561	-12,4
Dogliani	16	INDUSTRIA DEL LEGNO (ESCLUSI I MOBILI)	415	282	-32,0	1.551	1.327	-14,4
Borgo Valsugana	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	376	184	-51,1	2.313	1.837	-20,6
Villa Minozzo	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	372	189	-49,2	623	463	-25,7
Marsciano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	362	455	25,7	2.233	2.117	-5,2
Robbio	20	PRODOTTI CHIMICI	360	244	-32,2	1.558	1.212	-22,2
Sant'agata De' Goti	13	INDUSTRIE TESSILI	342	121	-64,6	1.722	1.040	-39,6
Trivento	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	333	85	-74,5	553	311	-43,8
Sassocorvaro	31	MOBILI	331	299	-9,7	1.576	1.488	-5,6
Buccino	22	ARTICOLI IN GOMMA E PLASTICA	319	144	-54,9	1.219	1.010	-17,1
San Severino Marche	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	295	337	14,2	2.173	1.773	-18,4
Paternopoli	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	293	105	-64,2	412	201	-51,2
Santo Stefano Belbo	11	INDUSTRIA DELLE BEVANDE	281	311	10,7	565	641	13,5
Rocca San Casciano	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	230	141	-38,7	529	306	-42,2
Todi	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	220	300	36,4	1.504	1.454	-3,3
Ampezzo	32	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	219	156	-28,8	493	385	-21,9
Montorio Al Vomano	23	PRODOTTI DA MINERALI NON METALLIFERI	206	47	-77,2	830	506	-39,0
Cortemilia	28	MACCHINARI ED APPARECCHIATURE NCA	183	233	27,3	691	729	5,5
Pieve Santo Stefano	27	APPAR. ELETTRICI E DOMESTICI	167	222	32,9	612	605	-1,1
Vilminore Di Scalve	25	PRODOTTI IN METALLO (ESCLUSI MACCH. ATTR.)	112	144	28,6	468	448	-4,3
Sinagra	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	110	0	-100,0	260	86	-66,9
Apice	14	CONFEZIONE ABBIGLIAMENTO E PELLICCE	109	78	-28,4	238	270	13,4
TOTALE			481.160	345.068	-28,3	1.616.356	1.295.731	-19,8

(a) Elaborazioni dell'autore su dati Istat – Censimenti dell'industria e dei servizi.

ABSTRACT

New results of 2011 industrial and services census can give us the possibility to realize an analysis of the effects of “Great recession” in Italy and particularly inside the Italian industrial districts that are the Italian economy core activity.

After we solved technical problems relating to the changes in codification systems of the economic activities, occurred in 2002 and in 2007, that prevent from comparing historical census results, this work focuses on the macro and micro analysis on people employed in manufacturing activities in the industrial districts.

These analysis are produced by using two different identification criteria of Italian industrial districts of small and medium manufacturing enterprises: the methodology proposed by Abbate and Merlini (2010) and the methodology proposed by Sforzi and Lorenzini (2002) currently used by Istat.

Bibliografia

- Abbate C., Merlini A. (2010), Distretti Industriali: Aree di concentrazione di PMI specializzate, *Rivista di Economia Statistica e Territorio*, n. 1, gennaio - aprile 2010, Franco Angeli.
- Becattini G. (1989), *Modelli locali di sviluppo*, a cura di, Il Mulino, Bologna.
- Bellandi M. (1982), Il distretto industriale in Alfred Marshall, *L'Industria*, n. 3.
- Gallegati M. (2014), *Oltre la siepe*, Chiarelettere, Milano, pag. 55-67.
- Istat (1991), Classificazione delle attività economiche Ateco 1991, *Metodi e norme*, serie C,11, Roma.
- Istat (2003), Classificazione delle attività economiche Ateco 2002, *Metodi e norme*, n. 18, Roma.
- Istat (2009), Classificazione delle attività economiche Ateco 2007, *Metodi e norme*, n. 40, Roma.
- Istat (1997), I sistemi locali del lavoro 1991, *Argomenti*,19, Roma.
- Istat (2005), Distretti industriali e sistemi locali del lavoro 2001, *Censimenti 2001*, Roma, 16 dicembre.
- Iuzzolino G. (2004), Costruzione di un algoritmo di identificazione delle agglomerazioni territoriali di imprese manifatturiere, *Economie locali, modelli di agglomerazione e apertura internazionale*, Roma: Banca d'Italia.
- Marcon G., Pianta M. (2013), *Sbilanciamo l'Economia. Una via d'uscita dalla crisi*, Edizioni Laterza, Bari, pag. 7-11.
- Marshall A. (1972), *I principi dell'economia*, Utet, Torino.
- Sforzi F. (2004), Il distretti industriale e la svolta territoriale nell'analisi del cambiamento economico, *Economia senza gabbie - Scritti in onore di Giacomo Becattini*, Il Mulino, Bologna.
- Sforzi F., Lorenzini F. (2002), I distretti industriali, *L'esperienza italiana dei distretti industriali*, Ministero delle Attività Produttive-IPI, Roma.
- Unioncamere Veneto (2012), Crisi e trasformazione dei distretti industriali veneti, *Quaderni di ricerca*, Unioncamere Veneto, ottobre.